



psicologi per i popoli
nel mondo

“SPAZIO SPERANZA”

Progetto di sviluppo comunitario a favore degli haitiani sfollati nella Repubblica Dominicana, sopravvissuti al terremoto di Haiti del gennaio 2010

PREMESSE

Il presente programma rappresenta uno sviluppo operativo del più ampio progetto di intervento concordato tra l'Associazione “Psicologi per i Popoli nel Mondo” e il Ministero della Salute della Repubblica Dominicana, a favore della popolazione haitiana colpita dal sisma, e del “Progetto di appoggio e intervento psicosociale ai gruppi vulnerabili della zona di frontiera della Repubblica Dominicana proposto di recente, a cui ci riferiamo per maggiori dettagli.

GIUSTIFICAZIONE

Come emerge dalle ultime analisi dei bisogni realizzate nei campi, appare chiaro che in questa fase dell'emergenza l'obiettivo di rinforzare le capacità di reazione psicologica della popolazione in difficoltà non può che passare da azioni concrete, attente ai bisogni alimentari. La speranza, la fiducia negli altri e in sé stessi (elementi psicologici indispensabili per riprendere in mano la propria vita dopo una catastrofe) devono essere alimentati da azioni concrete, che offrono la possibilità di sperimentarsi come: capaci di fare, capaci di fare cose buone, capaci di fare cose buone che rispondono ai bisogni di se stessi e di chi si ama.

OBIETTIVI

Per questo abbiamo scelto di proporre, all'interno di un campo, una singola, piccola, ma significativa azione, uno “Spazio Speranza”, dove due giovani disoccupati haitiani possano lavorare, pagati per sei mesi e gruppi di bambini / adolescenti vittime del terremoto possano sperimentare la bellezza di creare cibo buono da condividere.

“Spazio Speranza” è dunque un luogo dove si impara a trasformare gli alimenti e a festeggiare il pasto condiviso. Un luogo dove il valore simbolico del “pane”, frutto del lavoro dell'uomo e della cultura umana che passa il cibo “dal crudo al cotto”, si intreccia con il suo valore calorico.

Trovarsi insieme per imparare e realizzare semplici trasformazioni alimentari ha inoltre un altro valore: permette di passare dalla posizione passiva tipica della “*sindrome del terremotato*” (situazione descritta da molti autori, caratterizzata dalla pretesa che siano altri a procurare e dare ciò di cui si ha bisogno) ad una posizione attiva, dove vengono richiesti e usati per sfamarsi “*non i pesci, ma le reti con cui pescare*”.

RISORSE UMANE

In ottica interculturale, parteciperanno al progetto;

- due operatori italiani, che si recheranno nel campo all'inizio e al termine del progetto;
- un responsabile locale del progetto nominato dal Dipartimento di Salute Mentale del Ministero della Salute della Repubblica Dominicana, incaricato di gestire le attività, organizzare riunioni mensili di monitoraggio e di scrivere report sulle attività svolte;
- due giovani haitiani che vivono nel campo, selezionati dal supervisore, dai cooperanti italiani e dai leader del campo che, dopo una fase di formazione, realizzeranno il progetto;

ATTIVITA'

1. Missione di 15 giorni da parte di 2 cooperanti Italiani, finalizzata a:
 - a) coordinarsi con le istituzioni e il supervisore locale e con i leader comunitari, verificare gli spazi nel campo e sottoscrivere i contratti con i giovani haitiani;
 - b) formazione dei due operatori locali
2. Allestimento dello spazio: lo spazio deve essere all'interno o molto vicino ad un campo di sfollati, pulito e funzionale, sicuro e accogliente, curato nei particolari, per testimoniare il fatto che *"fare bene le cose fa bene"*. Lo spazio deve essere sufficiente per ospitare dodici persone che agiscono e quindi avere un grande piano di appoggio, un fornello, un punto per lavarsi le mani.
3. Sei mesi di attività all'interno del campo, così strutturate:
 - a) tre mattine alla settimana, attività di trasformazione del cibo con gruppi di 10 bambini/adolescenti residenti nel campo. Il cibo prodotto sarà consumato sul luogo dai partecipanti del laboratorio. Ognuno porterà a casa una porzione di cibo trasformato, da rivendere o donare. Per questo motivo, ogni volta verrà trasformata una quantità limitata di cibo. *"Spazio speranza"* è, infatti, un laboratorio di apprendimento, non una cucina per la distribuzione del cibo in ingenti quantità;
 - b) due pomeriggi alla settimana: laboratori di costruzione (scatole; posate; forni portatili etc.) con gruppi di 10 bambini/adolescenti residenti nel campo;
 - c) un giorno alla settimana: riunione di verifica, progettazione e organizzazione;
 - d) un pomeriggio ogni tre settimane: incontro di monitoraggio con il referente locale.
4. Missione finale di una settimana per verifica dei risultati raggiunti e documentazione.

Il programma "Spazio Speranza in Haiti" è stato ideato da Fabio Sbattella - Psicologi per i Popoli Milano